

La primula d'argento

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi *e/o* a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Renato Giovanni De Piccoli

LA PRIMULA D'ARGENTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Renato Giovanni De Piccoli
Tutti i diritti riservati

*Dedico questa mia opera a mio padre, a mia madre
e alla mia sorellina. A loro va tutto il mio amore.*

*Alla mia compagna un grazie per il suo aiuto
a realizzare questo mio romanzo.*

1

Era la sera del 9 marzo 1984. Tutta la famiglia di Carlo si riunì, per dargli i saluti prima della partenza. La mattina seguente Carlo salutò la mamma dicendo: «Colazione veloce che devo partire, speriamo che mia sorella arrivi in tempo sennò perdo il treno delle 5:40.» Ad un tratto la mamma disse a Carlo: «Mi sembra che sia arrivata tua sorella le vado aprire la porta.» «Va bene mamma io intanto vado a prendere la valigia.» Silvia entrando salutò la mamma, mentre Carlo con la valigia in mano rivolgendosi a Silvia: «Eccomi sono pronto possiamo andare. Ciao mamma un abbraccio, il babbo me lo saluti tu lasciamolo dormire vi chiamo quando arrivo...» Saliti in auto Silvia disse a Carlo: «Comprendo che è lavoro però cerca di non dimenticarti di noi, sai di cosa sto parlando vero?» «Sì sorellina lo so ho capito quello che mi stai dicendo.» Arrivati alla stazione di Treviso Silvia aspettò con il fratello l'arrivo del treno per Venezia. Silvia abbracciò Carlo, e lo salutò.

Carlo scese a Mestre controllò il tabellone. Il treno per Milano era alle 6:30 binario 1. Arrivato il treno, Carlo salì e tra sé: «Per fortuna il vagone non è ammassato di gente, così posso star tranquillo. Sta partendo, ci vorranno più di 13 ore di viaggio per arrivare a destinazione meglio leggere un libro così il tempo passa in fretta... Ecco Milano Stazione Centrale. Cerco il treno per Lione, vediamo qui al tabellone. Lione binario 4 partenza alle 9:30 perfetto sono le 9:10 ce la faccio con tranquillità senza correre... Carrozza 7 salgo, posto 10A. Mi metto comodo e riprendo a leggere...»

Nel frattempo una ragazza si sedette accanto vicino al finestrino... Il treno iniziò a muoversi, si parte...

Carlo tra sé: «Attendo cinque minuti e poi vado a fare colazione, ci vuole proprio.» La ragazza ha la sua stessa idea si alza dicendo guardando Carlo: «Vado al bar.» Carlo: «Perché mi dice questo? Che faccio? No vado anch'io, un caffè ci vuole e poi ho anche fame.»

La ragazza vedendolo arrivare chiese: «Scusa ma ci conosciamo? È anche lei di Milano?» Lui rispose: «No di Treviso e sto andando a Lione per lavoro.» La ragazza stupita ribadisce: «Anch'io vado a Lione per lavoro, di professione sono una cameriera.» Carlo le rispose: «Io sono cuoco, per caso andiamo nello stesso ristorante?» La ragazza rispondendo a Carlo: «Credo proprio di sì, e se non mi sbaglio è La Primula D'Argento vero?» «Sì, è così. Allora possiamo parlare del nuovo lavoro durante il viaggio. Mi presento mi chiamo Valeria.» «Piacere io sono Carlo, che prende?» Valeria disse a Carlo: «Un caffè e un croissant.» Carlo al barista: «Ci fa due caffè per piacere uno macchiato per me e due croissant grazie.» Valeria a Carlo: «Visto che dobbiamo lavorare nello stesso posto ci diamo del tu? Il lei mi dà un po' fastidio non ti dispiace vero?» «No per me va benissimo Valeria. Ci sediamo, ti va? Lì c'è un tavolo libero.»

Mentre sono seduti il barista, rivolgendosi ai due ragazzi, chiamò dicendo che i loro caffè erano pronti. Carlo fece per alzarsi ma Valeria lo fermò dicendogli: «Io sono la cameriera quindi spetta a me, e il conto lo paga il cuoco.» Senza volerlo a Carlo scappò una risata. Pure il barista si fece una risata, e rivolgendosi a Carlo: «La tua ragazza ti tiene a bacchetta vero? Stai attento.» Valeria prese il vassoio con i caffè e i croissant dirigendosi al tavolo e dicendo: «Scusami Carlo per averti detto quella frase.» «Tranquilla Valeria era una battuta, nulla di più, facciamo colazione e non ci pensare. È stato divertente un po' di allegria ci voleva vero?» «Hai ragione tu Carlo ci siamo divertiti. E sai Carlo mi sei simpatico.» «Pure tu sei un bel tipo, e dimmi Valeria come hai fatto per essere stata scelta per lavorare alla Primula D'Argento?» Rispondendo a Carlo disse: «Sai dove lavoravo tempo fa ho conosciuto un cameriere anche lui di Milano, e quel giorno venne a pranzo con i suoi amici. Io lavoravo al ristorante all'Ortica, dove il titolare è mio zio. Il signore vedendomi al lavoro disse: "Sei in gamba noto che hai ottime qualità pur essendo

così giovane, hai studiato alberghiero?” No gli risposi: “Da quando avevo 17 anni lavoro qui da mio zio è lui che mi ha insegnato il mestiere. Mi chiamo Valeria.” E lui mi disse: “Valeria io ho smesso di fare il cameriere perché mi sono aperto un piccolo bar qui a Milano, se ti può interessare il ristorante dove lavoravo in Francia sta cercando un sostituto, ma non hanno mai avuto donne nel servizio ai tavoli e sono tutti uomini, tranne il personale pulizie che sono donne. Però ci parlo io e ti faccio sapere.” Passò circa un mese e venne a cercarmi, e mi disse: “Ce l’hai fatta ragazza il posto è tuo. Il 10 marzo devi partire ti aspettano alla stazione di Lione.” Io quasi svenendo dissi: “Ma è lontanissimo.” Lui rivolgendosi a me: “Lione ristorante La Primula D’Argento. Ecco qui tutti i dati, mi raccomando il 10 marzo devi partire, altrimenti faccio una brutta figura con il capo. Oltre a l’ottima paga, hai anche le mance.” Mi disse la cifra mi prese un colpo. Sai Carlo, mai visti tanti soldi, e così eccomi qua. Mio zio non la prese male sapeva che prima o poi dovevo cambiare, cercare qualcosa di meglio, come si dice... prendere il volo, fare nuove esperienze. Ai miei genitori la cosa non è piaciuta però mio zio li ha convinti. Oggi alla partenza è stata tragica, mia madre in un pianto sfrenato, mia sorella non più di tanto, mio padre non si è scomposto però ho visto che soffriva, una figlia che parte lontana da casa, in una città sconosciuta in Francia poi. Dissi loro che anche per me era doloroso partire ma ci rivedremo alle mie ferie. E così sono salita, un saluto veloce e via... Lasciandoli lì sulla banchina a vedere il treno che si allontanava. E dimmi Carlo, per tornare a trovarli posso prendere l’aereo in un’ora sono a Milano, vero?» «Sì, Valeria hai ragione per le ferie puoi ritornare da loro. Il tempo passa in fretta lavorando, poi tutto è più semplice» disse guardandola nei suoi begli occhi azzurro mare. I suoi capelli erano di un biondo mai visto, lei gli fece un sorriso. Le scese una lacrima, le passai un fazzoletto e lei disse: «Grazie di esserci, sicuramente sarei caduta in uno sconforto non avendo mai fatto un viaggio da sola. Ho trovato in te Carlo un aiuto, sei gentile e a modo.»

Terminarono la colazione tornarono a sedersi ai loro posti. Valeria cercò di dormire. Carlo guardò l’orologio, erano le 11 del mattino. Ad un certo punto sentendosi appoggiare la testa di Va-

leria sulla sua spalla, anche lui si mise a dormire. Carlo si svegliò guardando l'orologio vide che erano le 12:30 lei dormiva ancora, voleva muoversi ma era bloccato. Arrivò il controllore per i biglietti, a questo punto la dovette per forza svegliare, infastidita incominciò a muoversi, alzando prima la testa e poi liberandosi il braccio da Carlo, con un bel sorriso disse: «Ho dormito bene grazie.» Il controllore prese i biglietti dicendo: «Buon viaggio sposini.» Si guardarono l'uno con l'altra e insieme dissero: «Ce l'ha con noi?» E si misero a ridere. Carlo disse a Valeria: «Sono trascorse già tre ore e mezza siamo quasi a Ginevra ti va di mangiar qualcosa?» Valeria disse a Carlo: «Aspettiamo ancora un po' parlami di te, e tu come sei riuscito a essere assunto alla Primula D'Argento?» Carlo iniziò a raccontare: «Vedi Valeria io ho iniziato in una trattoria, all'età di 18 anni con qualifica di apprendista cuoco per circa un anno. Dopo il servizio militare ho trovato lavoro in un ristorante e lì ero cuoco qualificato. Un giorno ho letto un annuncio su di un giornale locale che cercavano un cuoco a Lione. Ho inviato il mio curriculum vitae. Il 12 febbraio, lo ricordo bene perché avevo un esame di specializzazione, ero appena rientrato a casa e squillò il telefono, rispose mia madre, mi chiamò, presi la cornetta e dissi: "Sono Carlo mi dica." "Sono Lorenzo Pasini proprietario del ristorante La Primula D'Argento. Da quanto tempo fai il cuoco?" Emozionato risposi: "Da cinque anni, due da apprendista e tre da cuoco qualificato." Lorenzo soddisfatto mi disse: "Bene, ci vieni a Lione a lavorare per noi per due milioni e mezzo di lire?" Gli risposi: "Sì, quando?" Lorenzo mi disse: "Il 10 marzo vengo a prenderti alla stazione. Firmerai il contratto appena arrivato e le spese del viaggio sono a carico nostro poi capirai perché ho scelto proprio te." Sai Valeria, ho accettato non solo per il denaro ma anche per quel capirai che mi ha detto subito dopo, che mi ha fatto prendere la decisione definitiva e a non rinunciare a una così importante opportunità e questo mi ha fatto capire che sarà il mio futuro perché chi entra in quel ristorante ne esce un signor cuoco di altissimo livello tanto che ti puoi aprire un tuo locale o gestirne uno da direttore perché avrai tutte le conoscenze e la formazione. Comprendi Valeria?» «Sì, Carlo comprendo. Mi è venuta fame che dici andiamo a mangiare?» «Sì, andiamo al ri-

storante speriamo che questa volta non ci chiamino il prete per sposarci.»

Mentre erano seduti al tavolo Carlo pensò: «Adesso la vedo più rilassata, più sicura, sarà grazie alla mia causale presenza che le dà sicurezza, lei è più giovane di me, ma non andiamo oltre da cuoco professionista serio. Cosa mi aveva detto? Che sono a modo, già, a modo. Vedremo come va a finire.» Rivolto al cameriere disse: «Io prendo le fettuccine al ragù di primo, e di secondo la carne brasato con verdure, e una bottiglia d'acqua.» Valeria ordinò: «Anche per me le fettuccine, e una insalata...» «Niente male le fettuccine detto da un cuoco.» «Carlo sai chi ci viene a prendere alla stazione questa sera? Verrà direttamente il titolare so che hanno una casa adibita per i lavoratori del ristorante.» «Valeria ti va un caffè?»

Ma ecco che arrivò la ragazza del bar con un pacchetto con tanto di fiocco. Offerto dal personale. Grazie del pensiero non dovevate disturbarvi. Valeria lo apre è un cofanetto di cioccolatini assortiti. Nel frattempo arriva il barista con una bottiglia e due bicchieri, e versando lo spumante dice: «Auguri ragazzi e figli maschi.» Carlo dice a Valeria sussurrando ad un orecchio: «Non abbiamo nemmeno le fedi al dito non siamo sposati e nemmeno fidanzati.» Valeria sussurrando anche lei: «Restiamo al gioco, approfittiamo della situazione, è quello che ci rimane da fare.» Rivolta al barista: «Vi ringraziamo del pensiero e grazie...» Alle 15:20 Carlo e Valeria arrivarono a Lione. Scesero dal treno stanchi per il viaggio ma contenti.

2

Uscendo dalla stazione notarono un uomo con un cartello con scritti i loro nomi e gli andarono incontro. Si presentarono con una stretta di mano, salirono in auto e si avviarono alla casa. Una volta entrati il signor Lorenzo spiegò velocemente la disposizione della casa: «Qui c'è il salone, questa è la sala da pranzo, la cucina, vi faccio notare che ho fatto in modo di farvi trovare il frigorifero pieno. Lì invece aprendo quella porta troverete un magazzino dispensa, lì c'è un bagno per gli ospiti e la lavanderia che comunica con il garage. Sopra ci sono le camere. Oggi è sabato, e domani siete liberi. Lunedì alle 9 passo a prendervi, avete il tempo di riposare, se volete potete uscire. Queste sono le chiavi di casa. In garage c'è un'auto per spostarvi le chiavi le trovate nel cruscotto. Carlo tu hai la patente vero?» «Sì, Lorenzo.» «Qui siamo fuori dal centro ci saranno più di tre chilometri per arrivare al ristorante. Questa casa è tutta per voi, gli altri si sono sistemati altrove. Saliamo un attimo, vi faccio vedere le camere, ce ne sono quattro tutte con bagno interno, più una più piccola, ecco questa è una e poi lungo il corridoio trovate le altre. Adesso mi ricordo scusate solo due sono già sistemate per voi questa e l'altra è la terza a destra, le altre sono tutte con l'occorrente negli armadi. Cosa importante: qui non deve entrare nessuno, le future amicizie devono stare fuori, qui può entrare solo il personale del ristorante, ordine e disciplina per me sono importantissimi, chiaro?» «Chiaro signore.» «Bene scendiamo ecco questi sono 1500 franchi a testa per le spese, non ve li scalo dallo stipendio, diciamo è un regalo. Allora qui ci sono i contratti da firmare, li prenderò lunedì. Carlo tu sei il più grande e ti nomino il responsabile abbi cura di Valeria, ci tengo molto a lei visto che me ne hanno parlato bene. Allora vi lascio riposare ragazzi.»